



*Federazione Italiana Panificatori
Panificatori Pasticceri e affini*

INTERVENTO della FEDERAZIONE ITALIANA PANIFICATORI

In occasione della audizione del 3 febbraio 2010 presso la **Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati** avente a tema:

Indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori.

Negli ultimi tre anni il settore della panificazione artigianale è stato investito non soltanto dagli effetti della crisi economica internazionale ma anche da altri due fattori estremamente rilevanti : le nuove norme in materia di liberalizzazione e concorrenza e la costante, fortissima, fluidità dei mercati delle materie prime.

Entrambi i fattori hanno avuto una incidenza amplificatrice alquanto rilevante rispetto alla crisi economica in atto, con un severo impatto sul settore delle microimprese artigiane.

La Federazione Italiana Panificatori stima negli ultimi due anni una diminuzione pari a quasi un migliaio di aziende, con una perdita occupazionale di circa 4.500 unità lavorative. Diminuzione che non sempre, ad onor del vero, è necessariamente dovuta a chiusura, ma che, in alcuni casi, deriva anche da accorpamenti da parte di altri artigiani con apertura di succursali. A ciò si aggiungano crisi localizzate, quali quella del Friuli Venezia Giulia, regione che, dopo l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea, risente fortemente di una spietata concorrenza anche sui prodotti freschi deperibili, basata soprattutto su costi del lavoro e fiscali estremamente competitivi rispetto a quelli Italiani.

Ai dati che riguardano le chiusure aziendali delle imprese artigiane si contrappongono peraltro dati di crescita di punti di produzione del pane interni alla Grande Distribuzione Organizzata che, però, non sono in grado di compensare adeguatamente le perdite di posti di lavoro suddette.

Con riguardo all'andamento dei prezzi e dei costi si ritengono particolarmente significativi i dati che si riportano in appresso, relativi all'andamento dal gennaio 2006 al gennaio 2010 dei costi del grano, delle farine (entrambi desunti dai dati ufficiali della Granaria – Borsa Merci di Milano) e all'andamento dei prezzi del pane rilevato dall'ISTAT per lo stesso periodo. Per un più agevole confronto si è provveduto a "normalizzare" tali dati riportando a 100 i valori rilevati a gennaio 2006.

Altrettanto significativo è l'andamento dei prezzi del pane rilevato dall'Osservatorio Prezzi del Ministero delle Attività Produttive relativamente a 38 province Italiane. Nella tabella sotto riportata sono messi a confronto i prezzi del pane (prezzo minimo, medio e massimo) relativi al gennaio del 2008 e (non essendo ad oggi disponibili quelli di gennaio 2010) al dicembre 2009. Si tratta pertanto di un periodo di due anni comprensivo anche di parte importante del periodo nel quale si sono verificate le note – devastanti - tensioni sul fronte delle *commodities* che risultano, con grande evidenza, dalle altre tabelle allegata alla presente.

Sulla base dei dati richiamati si possono formulare le considerazioni che seguono.

Come dimostrano i dati dell'Osservatorio del Ministero delle Attività produttive, in oltre due anni di estrema tensione e difficoltà economica il settore della panificazione ha saputo mantenere non soltanto i nervi saldi ma anche una sostanziale stabilità nei prezzi; registrando in alcuni casi anche qualche - seppur lieve - diminuzione. I dati riportati indicano come i consumatori si siano in ogni caso sempre trovati di

fronte, in tutte le province analizzate, che corrispondono a tutto il territorio nazionale, ad un ampio ventaglio nell'offerta dei prezzi del pane, recante valori minimi, medi e massimi fortemente differenziati tra loro.

In diverse provincie (quali, ad esempio, Bologna, Genova, Como, Varese, Campobasso), il prezzo minimo del pane è addirittura diminuito. Ma, anche laddove aumenti vi sono stati, essi hanno riguardato prevalentemente la fascia di prezzo più alta.

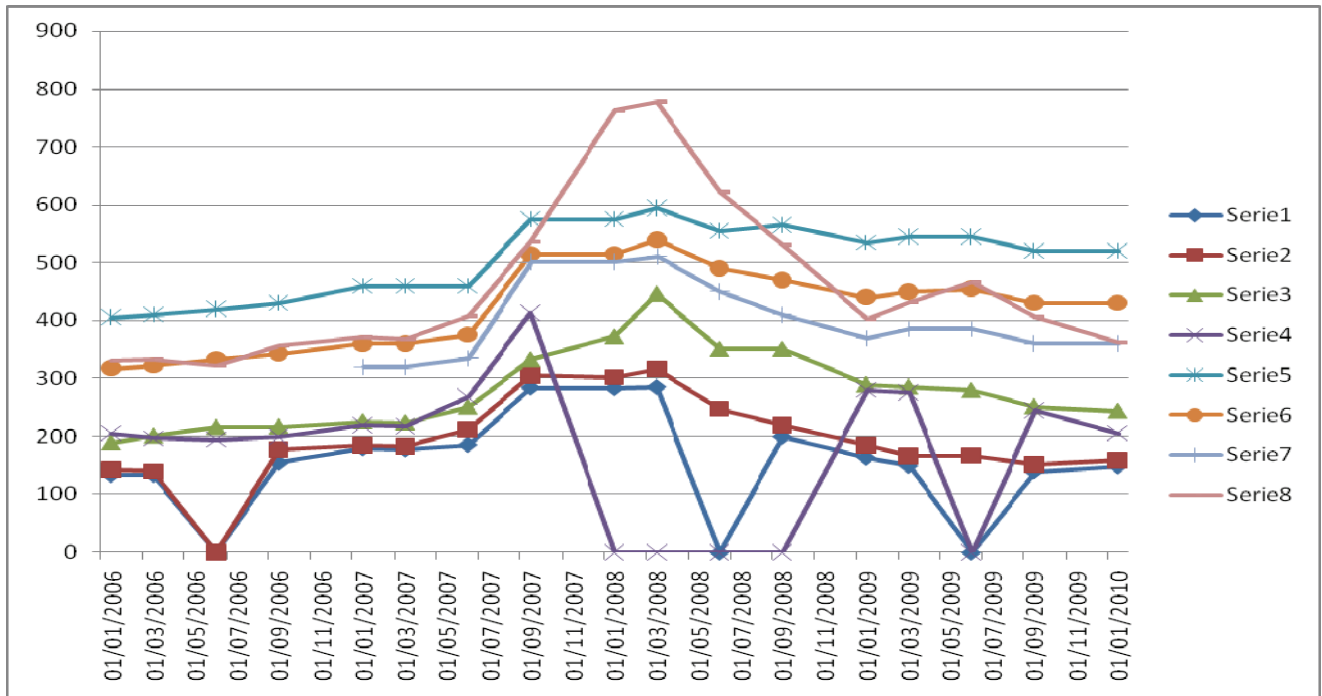
Il raffronto dei dati in questione evidenzia inoltre un ulteriore importante aspetto relativo alle questioni che attengono alla concorrenza: la diversità evidente tra le varie fasce di prezzo dei mercati locali mette in luce come le raccomandazioni dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ribadite dallo stesso Presidente Catricalà nel corso dell'incontro con le organizzazioni datoriali dell'autunno del 2008, siano state non soltanto puntualmente rispettate ma costantemente ricordate in modo particolare da questa Federazione in tutte le occasioni utili sia a mezzo stampa (attraverso il proprio settimanale "L'Arte Bianca" che viene inviato in 25mila copie a tutti i panificatori italiani indipendentemente dall'appartenenza associativa) che nelle riunioni associative provinciali.

Il diffuso riscontro avuto dal continuo richiamo all'esigenza di venire incontro (con il contenimento, laddove possibile, dei margini di utile allo stretto necessario) alla situazione di crisi in cui versano tuttora le famiglie italiane, pur nella ribadita, doverosa, salvaguardia della assoluta autonomia di ogni singola azienda nella analisi dei costi e nella determinazione dei prezzi di vendita, hanno determinato un apprezzabile effetto calmierante in linea con le imprescindibili logiche del mercato e della concorrenza. Il che trova conferma nei dati riportati sotto riportati e relativi all'andamento di prezzi e costi dei grani, delle farine e del pane.

Come si potrà notare dal grafico che segue, relativo al periodo gennaio 2006 dicembre 2010, gli andamenti di prezzo delle farine non sempre sono coerenti con quelli del grano (da cui deriva la farina, essendo questa – come è noto – e non direttamente il grano a costituire la materia prima nella produzione del pane): così, ad esempio, i dati relativi alla serie 6 (farina w 280 – 330 che è fra le più comuni sul mercato) evidenziano che il prezzo della farina ha seguito puntualmente la crescita del prezzo dei grani, ma non altrettanto si è verificato nella fase di discesa degli stessi.

SERIE	1	2	3	4	5	6	7	8	9
	GRANO	GRANO	GRANO	GRANO	FARINA	FARINA	FARINA	FARINA	VARIAZIONE
	panificabile	comunitario	northern	DURO	W 380-430	W 280-330	W 180-200	DURO	ISTAT
data	panif. Sup.	spring USA 2	ESTERO	"00"	"00"	"00"	SEM.SUP.	PER IL PANE	
24/01/2006	134	143	189	206	405	317		332	130,5
28/03/2006	134	140	201	197	410	322		333	130,9
27/06/2006	N.Q.	N.Q.	216	195	420	333		322	131,5
26/09/2006	155	177	217	200	430	343		357	132,5
30/01/2007	180	185	226	220	460	360	320	372	134,3
27/03/2007	178	183	224	218	460	360	320	367	135,1
26/06/2007	186	212	251	269	460	375	335	408	136,2
25/09/2007	285	305	333	414	575	515	500	537	142,5
29/01/2008	284	302	373	N.Q.	575	515	500	763	150,8
25/03/2008	286	316	447	N.Q.	595	540	510	778	152,6
24/06/2008	N.Q.	247	351	N.Q.	555	490	450	622	153,9
23/09/2008	200	219	351	N.Q.	565	470	410	530	154,8
27/01/2009	164	184	290	281	535	440	370	402	154,38
31/03/2009	150	166	286	277	545	450	385	432	155,1
30/06/2009	N.Q.	167	280	N.Q.	545	455	385	467	155,4
29/09/2009	140	152	252	245	520	430	360	407	155,5
26/01/2010	149	159	244	206	520	430	360	362	155,7

Il grafico che segue rende ancor più evidenti gli andamenti temporali dei dati in questione:



Qualora si confrontino le variazioni complessive intervenute tra gennaio 2006 e gennaio 2010:

	GRANO panificabile	GRANO comunitario panif. Sup.	GRANO northern spring USA 2	GRANO DURO ESTERO	FARINA W 380-430 "00"	FARINA W 280-330 "00"	FARINA W 180-200 "00"	FARINA DURO SEM.SUP.	INDICE ISTAT PANE
variazioni %									
genn 06- 2010	11,2	11,2	29,1	0,0	28,4	35,6		9,0	19,3
genn 07 -2010	-17,2	-14,1	8,0	-6,4	13,0	19,4	12,5	-2,7	15,9
genn 08 -2010	-47,5	-47,4	-34,6		-9,6	-16,5	-28,0	-52,6	3,2
genn 09 - 2010	-9,1	-13,6	-15,9	-26,7	-2,8	-2,3	-2,7	-10,0	0,9

si rileva chiaramente come, nel periodo complessivo considerato, gli effetti di aumento sui prezzi delle farine siano stati percentualmente molto più rilevanti rispetto ai valori di aumento dei grani, continuando in molti casi addirittura ad aumentare anche quando il grano segnalava una marcata diminuzione del prezzo di mercato.

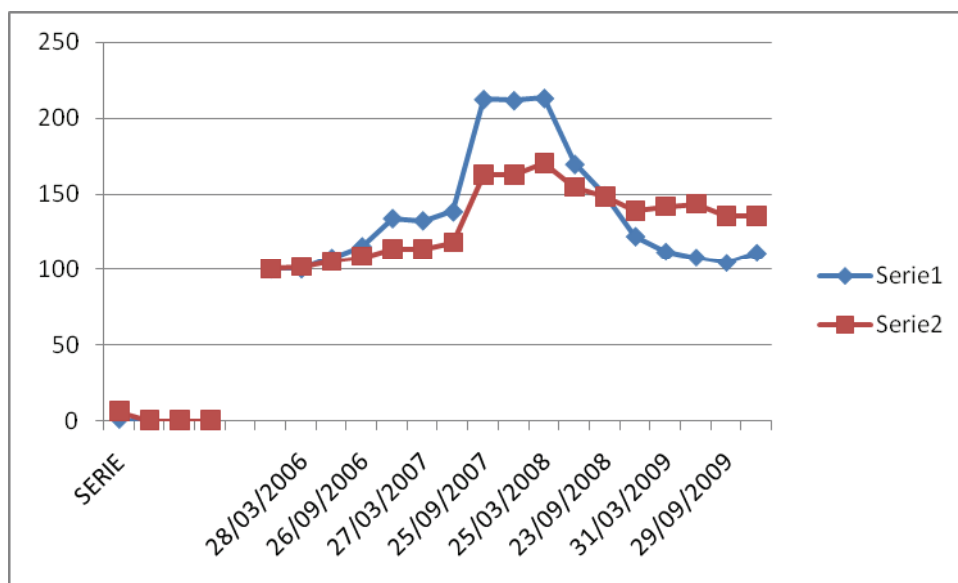
Per contro si evince con chiarezza come tali aumenti abbiano influenzato solo relativamente i prezzi del pane al consumo. Tale effetto risulta più evidente qualora si considerino i valori normalizzati ottenuti riportando a 100 il valore di ogni singola voce relativamente a gennaio 2006:

indici normalizzati (genn. 2006 = 100)

SERIE	1	2	3	4	5	6	7	8	INDICE
	GRANO	GRANO	GRANO	GRANO	FARINA	FARINA	FARINA	FARINA	ISTAT
	panificabile	comunitario panif. Sup.	northern spring USA 2	DURO ESTERO	W 380-430 "00"	W 280-330 "00"	W 180-200 "00"	DURO SEM.SUP.	PANE
data									SERIE 9
24/01/2006	100	100	100	100	100	100	100	100	100
28/03/2006	100,0	97,9	106,3	95,6	101,2	101,6		100,3	100,3
27/06/2006			114,3	94,7	103,7	105,0		97,0	100,8
26/09/2006	115,7	123,8	114,8	97,1	106,2	108,2		107,5	101,5
30/01/2007	134,3	129,4	119,6	106,8	113,6	113,6		112,0	102,9
27/03/2007	132,8	128,0	118,5	105,8	113,6	113,6		110,5	103,5
26/06/2007	138,8	148,3	132,8	130,6	113,6	118,3		122,9	104,4
25/09/2007	212,7	213,3	176,2	201,0	142,0	162,5		161,7	109,2
29/01/2008	211,9	211,2	197,4		142,0	162,5		229,8	115,6
25/03/2008	213,4	221,0	236,5		146,9	170,3		234,3	116,9
24/06/2008		172,7	185,7		137,0	154,6		187,3	117,9
23/09/2008	149,3	153,1	185,7		139,5	148,3		159,6	118,6
27/01/2009	122,4	128,7	153,4	136,4	132,1	138,8		121,1	118,3
31/03/2009	111,9	116,1	151,3	134,5	134,6	142,0		130,1	118,9
30/06/2009		116,8	148,1		134,6	143,5		140,7	119,1
29/09/2009	104,5	106,3	133,3	118,9	128,4	135,6		122,6	119,2
26/01/2010	111,2	111,2	129,1	100,0	128,4	135,6		109,0	119,3

E' interessante notare la variazione degli indici di prezzo relativi al grano panificabile (serie 1) e alla farina tipo w 280 -330: come si vede chiaramente ad un aumento del prezzo del grano corrisponde un aumento significativo del prezzo delle farine che però alla diminuzione dei costi del grano calano relativamente poco.

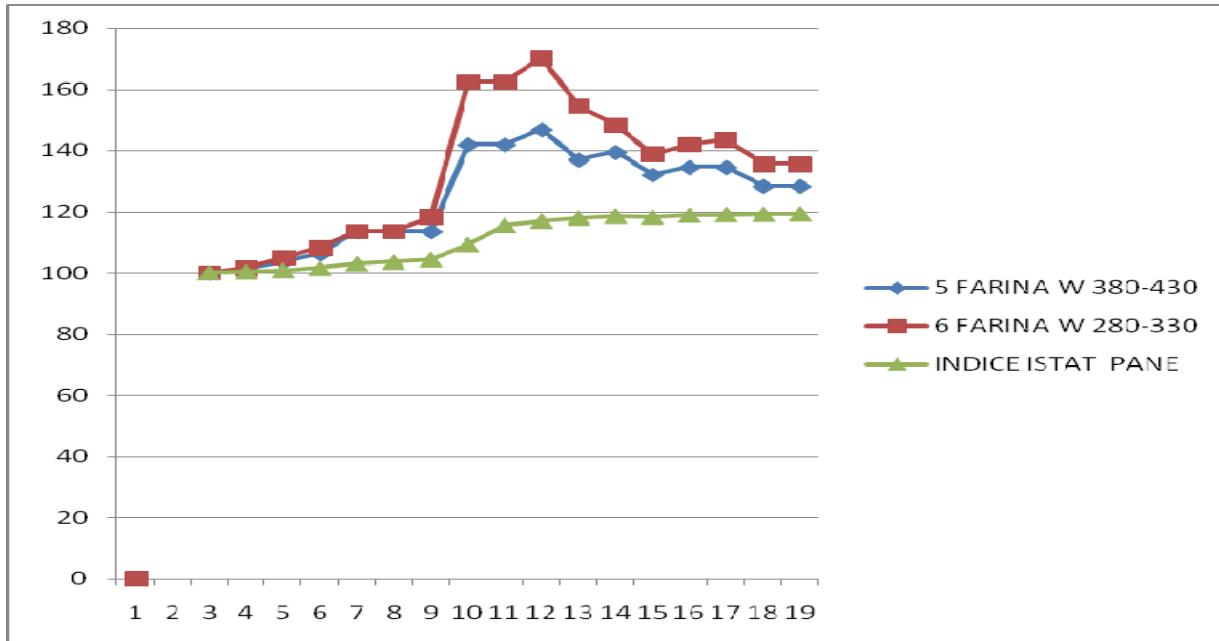
SERIE 1: INDICE COSTO FRUMENTO PANIFICABILE SERIE 2: INDICE COSTO FARINA W 280 -330



Al fine di una utile e completa lettura dei dati è anche opportuno sottolineare anche in questa sede come la materia prima della panificazione sia la farina e non il grano: e quanto evidenziato da questi grafici

mostra chiaramente come nell'andamento dei prezzi il grano e la farina seguano spesso strade diverse, condizionando il prezzo del pane al consumo ai valori di quest'ultima spesso ben diversi per andamento da quelli del grano.

Particolarmente significativo a questo proposito risulta l'esame comparato tra l'andamento degli indici dei prezzi delle farine più utilizzate e quello per il pane:



A fronte di un aumento dell'indice della farina più utilizzata (W280 – 330) di quasi 70 punti (relativo alla fine di marzo 2008) il pane è cresciuto di appena 17 punti.

Va anche considerato che nel periodo in esame vi sono stati due rinnovi contrattuali: il primo nel dicembre del 2007 andato a regime nel giugno del 2008 per un valore di 61 euro complessivi il secondo nel dicembre 2009 per un valore di 50 euro ma che prevede un ulteriore incremento retributivo di 47 euro nel dicembre 2010. Ovviamente a tali valori vanno sommati i costi contributivi nonché le mensilità aggiuntive ed il trattamento di fine rapporto, così come bisognerà considerare ulteriori costi derivanti dai nuovi istituti contrattuali quali ad esempio le commissioni paritetiche e il fondo sanitario. Tutto questo porta a prevedere la possibilità che tali nuovi costi abbiano un'influenza, seppur limitata, sull'andamento dei prezzi al consumo del pane nel corso del 2010.

Più in generale, la struttura dei costi della panificazione artigianale può essere descritta considerando un peso del costo del lavoro valutabile in oltre il 40 – 45 %, un'incidenza delle materie prime ed imballi del 22 – 25 % circa e quella dei servizi (energia e affitti compresi) e tributi locali vari per la restante parte.

Una voce che merita particolare considerazione è relativa ai costi pluriennali sia per quanto riguarda costi finanziari sia per quanto attiene agli impianti sia in termini di acquisto che di manutenzione che comunque costituiscono una voce estremamente rilevante nelle aziende di panificazione artigianale. Si tratta di costi che hanno continuato a crescere nonostante la stagnazione evidente del mercato e che incidono in misura sempre più pesante sui conti aziendali.



Federazione Italiana Panificatori
Panificatori Pasticceri e affini

Osservaprezzi gennaio 2008

Osservaprezzi dicembre 2009

	Minimo	Medio	Massimo
ANCONA	2,03	2,99	4,26
AOSTA	2,36	2,88	3,20
BARI	1,00	2,20	4,60
BERGAMO	2,49	2,96	3,40
BOLOGNA	1,39	3,45	4,80
BOLZANO	3,10	3,93	5,10
BRESCIA	1,52	2,84	5,00
CAGLIARI	1,79	2,61	3,45
CAMPOBASSO	1,90	2,13	2,50
COMO	1,97	2,61	3,50
CREMONA	2,80	3,29	3,80
FERRARA	3,45	4,94	6,00
FIRENZE			
GENOVA	2,50	2,95	3,44
GROSSETO	1,53	2,21	2,62
L'AQUILA	1,70	2,17	3,00
MILANO	2,45	3,56	4,80
MODENA	1,93	3,48	4,50
NAPOLI	1,50	1,90	2,50
NOVARA	2,50	3,33	4,50
PADOVA	2,20	3,24	4,20
PALERMO	1,60	2,55	4,00
PERUGIA	1,15	1,59	1,98
PIACENZA	2,60	3,11	3,75
PISA	1,88	2,31	3,03
PISTOIA	1,28	1,87	2,49
POTENZA	1,65	2,15	2,35
REGGIO CAL.	1,69	2,34	3,00
RIMINI	2,50	3,59	4,90
ROMA	1,69	2,26	3,60
ROVIGO	2,95	3,29	3,85
TORINO	1,85	2,43	3,60
TRENTO	1,90	2,93	4,20
TRIESTE	2,50	2,90	3,20
UDINE	2,90	3,30	4,20
VARESE	2,39	2,88	3,30
VENEZIA	2,50	3,83	5,50
VERONA	1,96	3,18	4,50

	Minimo	Medio	Massimo
ANCONA	2,03	2,9	4,26
AOSTA	2,53	2,96	3,3
BARI	1	2,41	5,2
BERGAMO	2,49	3,16	3,6
BOLOGNA	1	3,31	4,8
BOLZANO	3,5	4,11	5,1
BRESCIA	1,52	2,98	5
CAGLIARI	2	2,55	3,45
CAMPOBASSO	1,7	2,18	2,5
COMO	1,99	2,7	3,7
CREMONA	2,8	3,4	3,9
FERRARA	3,05	4,94	6,2
FIRENZE	1	1,98	5
GENOVA	1,91	2,98	3,5
GROSSETO	1,6	2,24	2,62
L'AQUILA			
MILANO	2,64	3,59	4,8
MODENA	2,1	3,48	4,5
NAPOLI	1,59	1,95	2,5
NOVARA	1,92	3,07	3,75
PADOVA	2,2	3,29	4,4
PALERMO	1,98	2,7	4
PERUGIA	1,15	1,67	2,15
PIACENZA	2,8	3,12	3,9
PISA	1,7	2,28	2,6
PISTOIA	1	1,78	2,5
POTENZA	1,6	2,21	2,35
REGGIO CAL.	1,69	2,31	2,85
RIMINI	2,6	3,74	5
ROMA	1,69	2,3	3,2
ROVIGO	1,99	3,2	3,87
TORINO	1,75	2,49	3,6
TRENTO	1,9	2,8	4,2
TRIESTE	2,59	2,89	3,5
UDINE	2,9	3,39	4,2
VARESE	1,99	2,83	3,3
VENEZIA	2,52	3,87	5,5
VERONA	2,3	3,33	4,5



*Federazione Italiana Panificatori
Panificatori Pasticceri e affini*

Via Alessandria 159/D - 00198 Roma
tel. 068541138 - fax 0685351968
mail: segreteria@fippa.it